

Associazione Nazionale Magistrati

LA GEC sul caso magistrati e SISMI

La Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati

nella delibera approvata all'unanimità nella seduta del 4 luglio 2007 il Consiglio Superiore della Magistratura ha rappresentato, sulla base della documentazione acquisita e delle audizioni svolte, che:

a) *“ a partire dall'inizio dell'estate del 2001... ebbe inizio, nei confronti di alcuni magistrati italiani ed europei e delle associazioni di riferimento degli stessi... una attività di intelligence da parte del SISMI protrattasi, in modo capillare e continuativo, sino al settembre 2003 e, in modo saltuario, sino al maggio 2006 “ ;*

b) *“ a motivazione dell'opera di intelligence svolta” non è stato addotto “alcun fatto specifico (e men che meno alcun fatto illecito), essendo detta attività stata disposta esclusivamente...sul presupposto che i magistrati oggetto di attenzione” fossero “«portatori di pensieri e strategie destabilizzanti...in ragione dell'attività giudiziaria svolta o delle posizioni assunte nel dibattito politico-culturale”;*

c) *“l'opera di intelligence si è concretizzata non solo nella raccolta e nella schedatura di materiali noti o comunque pubblici ma anche in un capillare monitoraggio delle attività, dei movimenti e della corrispondenza informatica di magistrati, mediate forme di osservazione diretta o ad opera di terzi non individuati ...di contatto con fonti riservate e di inserimento (non è dato, allo stato, sapere con quali modalità) in mailing list con accesso limitato agli aderenti” ;*

d) *“a fianco della osservazione sono stati posti in essere dal SISMI specifici interventi tesi a ostacolare o contrastare l'attività professionale o politico-culturale dei magistrati e delle associazioni in questione.”;*

e) *“tale attività si proponeva di conseguire effetti di intimidazione nei confronti di alcuni magistrati e di cagionare perdita di credibilità nei confronti di altri preposti a indagini e processi particolarmente delicati, così aumentando le difficoltà nella collaborazione giudiziaria sopranazionale ed ostacolando, in maniera significativa, l'esercizio indipendente ed efficace della giurisdizione (e ciò anche a prescindere dai danni, professionali e di immagine, per i singoli magistrati interessati)”*

In termini oggettivi, argomentati, pacati (e proprio per questo più eloquenti e severi), l'organo di governo autonomo della magistratura ha dunque affermato che nel nostro paese è stata per anni sotto osservazione l'attività di uffici giudiziari, di libere associazioni italiane ed europee, di singoli giudici e pubblici ministeri.

Tra l'altro si è posta sotto osservazione la stessa ANM in un momento di massima espressione, quale quello delle elezioni per il rinnovo del suo organo rappresentativo centrale.

E ciò ad opera di un organismo che ha come compito istituzionale quello di proteggere la sicurezza nazionale da minacce esterne.

Si può affermare, senza alcuna enfasi, che si tratta di una realtà che non ha precedenti nella storia e nell'esperienza dei moderni Stati democratici di diritto, fondati sulla separazione dei poteri, sulla garanzia della sfera di libertà e di riservatezza dei cittadini onesti e sulla rigorosa salvaguardia delle libertà di associazione.

L'A.N.M. ha mantenuto un doveroso atteggiamento di discrezione e di rispetto in attesa di conoscere "fatti" e "dati" ed intende mantenere lo stesso atteggiamento nei confronti delle indagini giudiziarie in corso dirette ad accertare responsabilità.

A fronte di quanto sino ad ora conosciuto e visto il mandato ricevuto dal CDC nella seduta del 14.7.2007

la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati

- esprime piena solidarietà a tutti i magistrati europei ed italiani oggetto di indebite attività di "osservazione" e di "monitoraggio" compiute in violazione dei loro diritti fondamentali e della loro persona;

- ribadisce il suo impegno diretto a garantire a tutte le associazioni di magistrati , internazionali ed italiane, ed a tutti i magistrati che ad esse aderiscono il più assoluto rispetto del "diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale" sancito dall'art. 18 della nostra Costituzione;

- si impegna ad esaminare tutte le forme di presenza istituzionale idonee a tutelare i valori e gli interessi giuridici di cui l'associazione è portatrice e titolare, ivi compresa l'eventuale costituzione di parte civile in sede di giudizio penale.

Roma, 18.7.2007

La Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati